

li rispondi liberamente, la Signoria è contentissima di reformar la paxe et la debi riformar; al che se li dà amplo sindicà. Quanto a l'altra, che hessendogli fatto alcuna richiesta, toi tempo di avisar di questo la Signoria nostra, dicendo non haver hauto commission di questa cosa.

Et primo, parloe sier Marco Antonio Corner et ben. Et di la prima li altri Savi si rimosseno et fono contenti conzar la parte, ma di la seconda, non.

Et li rispose sier Marin Justinian savio a Terra ferma. Poi parlò sier Lunardo Emo laudando l'industria, si potrà scriver per terra a l'orator volte tre avanti el zonza. Et per esser l' hora tarda, volendo risponder sier Marco Minio savio del Conseio, fo rimessa la materia et comandà grandissima credenza. *Tamen* di la seconda poi li Savi si tolseno zoso, volendo aspetar letere da Constantinopoli che tardano pur assai a venir.

Fu posto, *etiam* hozi, per li Consieri, una taia a Crema, per l' homicidio seguito in la persona di missier Zuan Andrea da Piasenza dotor, da alcuni incogniti, che chi acuserà habbi lire 600, et sapendo li delinquenti, ditto podestà possa meterli in bando di terre et luogi, con taia, vivi, lire 800, et morti, 500, et confiscar li beni. Et fo per letere di Crema, di 20 novembrio. 200, 1, 4.

42* A dì 27, *domenega quarta di Quaresima*. Noto. Hozi a Bologna in capella del papa, il reverendissimo cardinal Corner dia dir la sua messa in pontifical; ne ha ben dito per avanti.

Di Verona, di rectori, fo lettere, et di quattro nostri, di 25. Come hanno di Mantoa, hozi dia zonzer in Mantoa la Cesarea Maestà, et si dice starà li 10 zorni. Hanno scritto al proveditor di Peschiera dagi li cari al nontio cesareo per condur le burechie, etc.

Vene in Collegio l'orator cesareo, al qual, per il Serenissimo, li fo fato lezer la risposta del Senato, zerca non poter darli il duca di Urbin capitano zeneral nostro.

Vene l' orator del dito duca, et li fo dito per il Serenissimo la risposta fata *ut supra*.

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Vene il Serenissimo et do marchesi, quali non volseno sentar apresso il Serenissimo, ma apresso li Avogadori con li compagni Floridi, zoè sier Zuan Lippomano qu. sier Hironimo et sier Andrea Pasqualigo qu. sier Piero dotor et cavalier, *videlicet* il marchese di Monferà et il marchese di Arescot, fo nepote di monsignor di Cleves fiamengo, venuti tutti do a veder questa terra. Era con loro sier Tomaso Con-

tarini, fradello di sier Gasparo Contarini, per conoscer ditto marchese in Spagna.

Fu trato, a pagar la paga di marzo del 1482 Monte vechio, per secondo, il sestier di Ossoduro.

Fo fatti tre Consieri di Venezia: di Ossoduro, sier Agustin da Mula fo cao di X, di San Polo, sier Marco Dandolo dotor cavalier, fo savio del Conseio, di Santa Croce, sier Zuan Francesco Morexini, fo consier per danari. *Item* podestà a Padoa, sier Zuan Vitturi fo proveditor zeneral in Puia, di 53 balote da sier Giacomo Corner fo cao di X qu. sier Zorzi cavalier procurator, et altre cinque voxe.

Fo il perdon di colpa et di pena hozi a Santo Alvise, hauto da questo papa per fabriear la chiesa; comenzò heri a vespero, dura per tutto hozi a sol a monte.

In questa sera fu fato un festin et bancheto per 10 compagni Floridi, a so spexe, in chà Querini *Stampalia* a Santa Maria Formoxa, al marchexe di Monferà.

In questa matina si intese per lettere da Galipoli, di, come la nave che andava in Alexandria con mercadantie, patron Mathio de Donado, qual era morto nel viazo, era stà presa da uno corsaro siciliano, et quella menada a Saragoza; et questo perchè il capitano zeneral Pexaro li prese una nave soa. Hor ha auto danno, sier Mafio Bernardo *dal Bancho* ducati 5000 et altri, sichè il danno fo ducati 30 milia in zerca.

Noto. In questi zorni si have aviso da Caorle esser morti 5 in una caxa molto presto, si tien sia peste, per il che li Proveditori sora la sanità bandizono quelli di Caorle non venisse de qui.

Summario di una lettera da Mantoa di 25 43
marzo 1530, scritta per Pasin Biriccio a sier Tomà Tiepolo qu. sier Francesco, è con sier Nicolò Tiepolo el dotor, orator nostro a la Cesarea Maestà.

Come marti da sera, fo a dì 22, giongessemo in Mantua, per essersi partiti la domenica a dì 20 da Bologna, et alozono ne lo allogiamento datoli per missier Zuan Batista di Malatesti ne la contrà di San Salvador, in caxa di madama Lionora Catania vedoa, gentildona da ben, gentil et cortese dona di grandissimo governo, di etade di anni 45, da la qual fossemo riceputi con aliegra ciera. Et a Bologna alozavemo in caxa di madama Zenevre Cathania vedoa, molto differente di questa. Hora, gionti qui a hore 24, non havendo saputo il si-